

# L'Intossicazione

La federazione spagnola ha accolto la richiesta dell'Atletico Madrid e ha posticipato il match di Coppa del Re contro il Saragozza: 14 giocatori dei «colchoneros» sono alle prese con febbre, dissenteria e vomito. La prima partita rinviata per intossicazione...



Sci 15.10 Rai Sport Sat



Basket 20.25 Sky Sport 2

|             |   |  |
|-------------|---|--|
| <b>INTV</b> | <ul style="list-style-type: none"> <li>■ 09,15 Eurosport Snowboard</li> <li>■ 10,00 SportItalia Rugby Francia-Sud Africa</li> <li>■ 13,30 Rai SportSat Vela Volvo Ocean Race</li> <li>■ 14,25 Sky Sport 1 Serie C1 Napoli-Grosseto</li> <li>■ 16,15 Eurosport Biathlon staffetta donne</li> <li>■ 18,10 Rai Due Rai Tg Sport</li> <li>■ 18,45 Rai SportSat Hockey Coppa Italia</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>■ 19,15 SportItalia Nba News</li> <li>■ 20,25 Sky Sport 2 Basket Treviso-Strasb.</li> <li>■ 21,00 Eurosport Boxe pesi medi lbf</li> <li>■ 23,00 Sky Sport 1 Zona Champions League</li> <li>■ 23,30 SportItalia Motorzone Dakar</li> <li>■ 01,00 Italia 1 Studio Sport</li> <li>■ 01,30 Sky Sport 1 Udinese-Sampdoria</li> </ul> |
|-------------|---|--|

# Cassano, primo giorno «galattico». Con veleni

Presentazione a Madrid: «Voglio mondiale e pallone d'oro». «Io meglio di Totti? Se lo dice Zidane...»

di Luca De Carolis

**IL PRIMO** giorno tra i «galatticos». Ieri Antonio Cassano è stato presentato ufficialmente dal Real Madrid in un'affollata conferenza stampa, la prima dopo oltre un anno per l'attaccante. Il quale ha inaugurato la sua avventura spagnola spendendo elogi per

Fabio Capello e riservando frecce a Francesco Totti, ex compagno nonché suo migliore amico fino a qualche tempo fa, quando a Roma Cassano era ancora un idolo. Ora però il presente del giocatore barese si chiama Real, per cui ieri ha firmato un contratto fino al 2011 da 4,5 milioni a stagione. «È un sogno che diventa realtà» ha spiegato Cassano, secondo cui «essere qui è l'aspirazione di tutti i giocatori. La mia scelta, sin da sei mesi fa, è stata sempre quella di trasferirmi al Real Madrid e diventare un «galattico». Mi hanno cercato anche altre squadre (Inter e Arsenal, ndr) ma io volevo venire qui, a dispetto di tutti quelli che dicevano che non mi voleva nessuno. E invece mi ha scelto la squadra più importante del mondo, con cui posso vincere e far ricredere tutti». La prima frase polemica in una conferenza in cui Cassano ha evitato gran parte delle domande sulla Roma («sono andato via perché c'erano problemi da entrambe le parti»), mostrandosi insolitamente umile. Il giocatore che in Nazionale aveva definito un compagno «troppo scarso per giocare assieme a me», ieri ha detto con voce fioca di essere passato al Real «per cambiare e migliorare anche dal punto di vista umano. Voglio far zittire tutta la gente che mi ha etichettato come una persona dal carattere non facile». Carattere che Capello, suo allenatore per tre anni nella Roma, era riuscito a tenere a bada. Circostanza riconosciuta ieri dallo stesso Cassano: «Capello mi ha gestito come se fosse mio

padre e mi ha cresciuto, rendendomi un giocatore di alto livello. Quando c'era da darmi una bastonata lo faceva poi però mi dava anche qualche buon consiglio, proprio come si fa con un figlio. Gli anni con lui sono stati il mio più bel periodo in maglia giallorossa. Provo affetto per lui e voglio dirlo pubblicamente». In Spagna dicono che il Real stia facendo di tutto per riportare il tecnico a Madrid, ma Cassano ha dribblato l'argomento («deciderà la società, chiedete ai dirigenti»). Tra un sorriso e un ringraziamento al Re di Spagna Juan Carlos (che avrebbe caldeggiato il suo ingaggio) per pochi attimi l'attaccante ha recuperato la consueta fiducia in sé stesso, dicendosi sicuro di tornare in Nazionale: «Ritroverò la forma e convincerò Lippi a portarmi ai Mondiali, credo proprio di poter andare in Germania». Poi una sequela di frasi da scolaro ubbidiente: «La mia posizione in campo la deciderà l'allenatore (Lopez Caro, ndr), sono a sua totale disposizione. Se mi manderà in panchina non farò problemi, ma mi impegnerò ancora di più per riconquistare il posto. I campioni del Real? Sono così tanti che è difficile dire quale preferisco». In coda, il veleno: «Zidane dice che sono meglio di Totti? Se uno come lui dice una cosa del genere, bisogna credergli. Lo ringrazio per le sue dichiarazioni». Una stiletta seguita dal polemico rifiuto di tutte le al-

**Il barese elogia Capello e attacca la stampa «Mi ha massacrato»**  
**Domenica potrebbe esordire col Villareal**

**Amarcord**

## Francesco e Antonio Amiconi, anzi nemici

**Da inseparabili** amici dentro e fuori dal campo a compagni di squadra che si ignorano: il c'eravamo tanto amati del «pupone» e del barese negli anni in giallorosso.  
**Totti:** «Cassano è un grande giocatore, assieme faremo tanti gol» (6/3/2001)  
**Cassano:** «Totti è diventato il mio idolo e lo sarà sempre» (8/10/2001)  
**Cassano:** «Seguirò Totti fino a che Dio non mi chiamerà» (ottobre 2001)  
**Cassano:** «Ormai tre-quattro volte a settimana ceno a casa di Totti, con lui e i suoi genitori. Li ringrazio perché mi trattano come il loro terzo figlio» (8/9/2003)  
**Totti:** «Cassano è un giocatore da grandi palcoscenici e lo dimostrerà facendo un grande Europeo» (10/6/2004)  
**Cassano:** «Dedico il mio gol a Francesco Totti» (19/6/2004)  
**Cassano:** «Capello mi manca molto» (4/3/2005)  
**Totti:** «Antonio non doveva rilasciare quelle dichiarazioni prima di Roma-Juventus. Sentirgli dire quelle cose mi ha dato un po' fastidio. Gli do un consiglio, lasci perdere Capello e la Juve» (8/3/2005)  
**Totti:** «Cassano? Finora ci ha fatto vincere solo due amichevoli» (ottobre 2005)

tre domande sul capitano giallorosso («preferisco non rispondere») e da un attacco la stampa («mi ha sempre massacrato»). Quindi, dopo la promessa della dedica di un gol ad Alfredo Di Stefano (asso del Real negli anni '50, ora in ospedale per problemi cardiaci) Cassano ha salutato tutti con la sua prima frase in spagno-



Antonio Cassano al primo allenamento, ieri pomeriggio, col Real Madrid

lo: «Muchas gracias, hola Madrid» (molte grazie, arrivederci Madrid, ndr). Nel pomeriggio l'attaccante (che indosserà la maglia numero 19) ha svolto il suo primo allenamento, lavorando a parte con il preparatore atletico. Ad assistervi, una folla di cronisti e 300 tifosi del Real, che gli hanno dedicato applausi e cori. Visi-

bilmente emozionato, Cassano ha poi incontrato i compagni, scambiando sorrisi e strizzatine d'occhio soprattutto con Beckham. Domenica prossima potrebbe già esordire nella difficile trasferta contro il Villareal. La prima occasione per dimostrare di non essere un «galattico» solo a parole.

**BREVI**

## Basket Eurolega, perdono Siena e Milano

Nella nona giornata di Eurolega Partizan Belgrado-Montepaschi 75-73, Armani Jeans-Lietuvos Rytas 95-101 (dts).

## Calcio Incidenti: i tifosi del Brescia accusano la polizia

Gli ultras del Brescia e i familiari di Paolo Scaroni, il tifoso bresciano di 29 anni rimasto per mesi in coma in seguito alle ferite riportate in scontri avvenuti il 24 settembre in occasione di Verona-Brescia, accusano la polizia di Verona: secondo la versione fornita oggi in una conferenza stampa, presenti i legali, a colpire più volte alla testa il tifoso, che da quel giorno è ricoverato a Verona, furono gli agenti.

## Torino 2006 Il norvegese Kjus rischia il forfait per asma

Olimpiadi a rischio per il norvegese Lasse Kjus, il collezionista di medaglie: soffre di una forte infiammazione delle vie respiratorie per via di un'asma che si trascina da tempo.

## HANNO DETTO Pradè: «Riccio e famoso grazie alla Roma» Rivera: «Male per Lippi la rottura con Totti»

Nel pomeriggio, per bocca del gm Daniele Pradè, la Roma ha commentato (e replicato) le parole del barese da Madrid. «La partenza di Cassano è stata quasi una scelta obbligata: si è scelto il male minore - ha detto Pradè - in considerazione del fatto che dal primo febbraio sarebbe stato libero di accordarsi con qualsiasi Società. La Roma ha monetizzato e ho visto il calciatore sorridente, per cui alla fine siamo tutti soddisfatti. Si è chiusa una storia che era diventata troppo lunga. La società ha fatto un'offerta economica importante, che però non ha avuto esito positivo. Sicuramente questa soluzione porterà maggior serenità all'ambiente e al calciatore. Noi stiamo lavorando e chi sta alla Roma deve considerarlo un punto di arrivo, deve essere felice e determinato, consapevole che la Roma, con i suoi tifosi e tra le piazze importanti e con un pubblico avvolgente. Siamo fieri di Francesco Totti, il nostro Capitano e dei calciatori che abbiamo. Credo che Cassano

deba essere riconoscente al Presidente Sensi e famiglia, a Roma, perché comunque l'hanno reso ricco e famoso». Così invece David Trezeguet: «Sono contento per Cassano, perché il Real è una delle cinque squadre più importanti del mondo e lui riuscirà a trovare l'ambiente adatto. È straordinario tecnicamente, con la palla fa ciò che vuole e si troverà benissimo». Luigi Delneri, ex allenatore di Cassano, non ha dubbi: «Cassano ha la qualità per indossare la maglia di una squadra del calibro del Real Madrid. Se in futuro sarà più disciplinato, a mio avviso, potrà anche ambire alla conquista del Pallone d'Oro». Per finire Gianni Rivera, che mette il dito nella piaga del rapporto con Totti: «Per il calcio italiano è un peccato che uno come Antonio Cassano sia andato via. Ora, se è vero che la conferenza stampa di ieri ha sancito la sua rottura definitiva con Totti, mi auguro che ciò non provochi problemi in Nazionale».

# «Experance sportive», a scuola di calcio (e di vita) nella banlieue parigina

A Stains un laboratorio che incrocia lo sport col sociale: protagonisti i ragazzini che sognano di diventare come Thuram, Zidane e Trezeguet, «extracomunitari» di successo

di Francesco Caremani

**AUTOSTRADA** A1 da Parigi per Stains, lì dove c'è la banlieue, lì dove le cittadine sono chiamate difficili, popolari, comuniste. Ancora qualche sirena della polizia in lontananza, la fila fuori della boulangerie e la sera che s'avvicina. Lo stadio «Pablo-Neruda» è avvolto da una luce diffusa e sottile, quasi polverosa. È qui che si allenano i ragazzi di tredici anni: «Qui» dice Moustafa, allenatore adolescente dell'«Espérance Sportive» di Stains, «arrivano da Stains, Clos Saint-Lazare, Moulin neuf». «Su alcune cose» continua Moustafa «si può discutere, ma l'importante è che ci siano del-

le regole uguali per tutti e comunemente condivise. Questo serve per diventare una squadra». Giri di campo, silenzio, sudore e fatica per questi ragazzi senza futuro che cercano nel calcio la replica del sogno Bleus, la Francia di Zidane e Thuram, di Wiltord e Trezeguet, stranieri, extracomunitari prima ancora che francesi. L'accettazione delle regole, un campo, una maglia, il rito dell'allenamento e quello della partita li fa sentire meno soli, meno abbandonati, anche se la rabbia non è qualcosa che si può mandare giù con un po' di fango. Qui all'«Espérance Sportive» si fa sul serio, vengono controllate le pagelle, come nei club professionisti, perché al-

la crescita sportiva possa seguire una crescita culturale, senza la quale la banlieue resta una tomba dalla quale sarà impossibile anche solo alzare la testa. Ma anche il comportamento è tenuto sotto stretta sorveglianza. Niente risse e, soprattutto, niente problemi con le ragazze, altrimenti si è espulsi dalla squadra per una serie indeterminata di partite. Giocare deve essere un piacere e un desiderio costanti, le stesse molle che nella vita ti fanno sacrificare per arrivare al risultato finale. Moustafa tende a esaltare questa situazione, sottolineando come le violenze fisiche siano rare e come intorno al football e agli stadi la situazione delle banlieues parigine sia migliore di quanto visto e sentito in questi ultimi tempi.

Ma forse perde di vista la relatività, quella che a pochi passi racconta un'altra realtà. Due squadre, il Football Club Stains e il Noisy Longueau, ragazzi sotto i diciotto anni, match considerato difficile per la rivalità che c'è sempre stata tra i due club. La rissa in campo è un episodio come tanti nel calcio delle banlieue, ma nessuno può dirsi preparato.

**L'allenatore adolescente Moustafa: «Qui intorno al football c'è meno violenza di quello che si è fatto vedere di recente»**

to alla violenza, nemmeno Didier Lemoine, dirigente dell'F.C. Stains che corre per dividere i ragazzi e gli piovono addosso botte da tutte le parti, calci e pugni tirati con cattiveria, con quella rabbia che col fango non si può mandare giù. Didier rimedia un trauma cranico e facciale, contusioni multiple e resterà parecchi giorni in ospedale. Al ritorno, col collare ben visibile si dispera, ma non per l'accaduto: «Uno dona il suo tempo, s'impegna per educare i ragazzi, allenamenti, regole da rispettare e poi per una partita... non so ancora se vale la pena continuare». Già, e se uno come Didier ha dei dubbi vuol dire che la cosa si fa seria, che potrebbe esserci un giorno senza più stadi, scarpette, palloni e maglie, un futuro

fatto solo di polvere e poche speranze. Didier punta il dito anche sulla Federazione e sul lassismo di chi dovrebbe prevedere, magari con arbitri all'altezza della situazione, invece le giacchette nere della categoria se ne fregano e lasciano che accada il peggio senza intervenire, d'altra parte il coraggio non s'insegna in alcuna scuola, nemmeno a quella degli arbitri. Alla fine il Noisy Longueau è stato penalizzato, ma come accade anche nel grande calcio, lontano anni luce da questi campetti di periferia, banlieue, ciò non dà a nessuno la sicurezza che non riuscirà, perché riuscirà, perché la rabbia non si manda giù coi giri di campo e il sudore in allenamento, soprattutto in un Paese in cui al padre di Zinedine Zidane è negato ancora il diritto di voto.